



ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilia, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO III N. 1-2

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Gennaio - Febbraio 1976



L'Arcangelo S. Michele di Guido Reni
Patrono della Polizia Italiana

L'originale trovasi in Roma, nella chiesa dei Cappuccini, a Via Veneto.

L'opera ha alto valore di simbolo. Il demone feroce e l'alato guerriero dalla spada lucente stanno a significare l'eterna lotta tra il Male e il Bene..



Organo d'informazione mensile dell'ANGPS

ANNO 3° - N. 1-2

GENNAIO-FEBBRAIO 1976

Comitato di Redazione

Udalrico Caputo
Mario De Simone
Biagio Di Pietro
Francesco Mozzi
Giuseppe Maffei
Elio De Jorio
Gennaro Bruno
Armando Rinaldi
Elviro Scalera
Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30
Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 15906 in data 19-5-1975.

Una copia L. 150

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 1.200

» » » » sostenitore: L. 5.000

» » » » benemerito: L. 10.000

» » » » Estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni «A.N.G.P.S.»

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Nomina del Presidente Nazionale e del Segretario Generale - Economista	Pag. 1
Messaggio del Presidente Nazionale	» 1
Un grazie	» 2
La campagna adesioni	» 2
Commiato	» 3
La divisa sbagliata	» 3
Prima che sia troppo tardi	» 4
Pellegrinaggio militare Internazionale	» 5
Leggi e Decreti	» 6-7-8
Il calvario dei pensionati nei cimiteri dei decreti	» 9
La voce dei Soci	» 10
Libri ricevuti	» 11
Notizie ENPAS	» 11-12
Vita delle Sezioni	» 12
Deceduti	

Nomina del Presidente Nazionale e del Segretario Generale - Economista

Il Consiglio Nazionale, nella riunione del 9 gennaio ha eletto il ten. Generale (a) Remo Zambonini Presidente Nazionale dell'Associazione, in sostituzione del Ten. Gen. (c) Biagio Di Pietro.

Il Consiglio, nella stessa riunione, ha nominato Segretario Generale ed Economista dell'Associazione il Magg. Gen. (a) Giuseppe Maffei, in sostituzione del Mag. Gen. (a) Francesco Mozzi.

Il nuovo Presidente Nazionale ha inviato il 10-1-1976 i seguenti telegrammi:

Onorevole Professore Luigi Gui
Ministro Interno
Roma

Eletto at Presidenza Associazione Nazionale Guardie Sicurezza assicuro Eccellenza Vostra che mia persona et intero sodalizio porranno in opera ogni energia per sempre maggiore rafforzamento vincoli fratellanza con personale in attività di servizio et più incisivo conseguimento fini statutari punto
Con profondo ossequio

Eccellenza Giorgio Menichini Capo Polizia Roma Eletto at Presidenza Associazione Nazionale Guardie Sicurezza confermo Eccellenza Vostra ogni più fattivo impegno mio et sodalizio per raggiungimento fini asse-

gnati istituzione in clima di rinnovata fratellanza con personale in servizio punto
Con profondo ossequio

Il signor Capo della Polizia ha così risposto:
Ten. Generale Remo Zambonini Presidente Associazione Nazionale Guardie P.S. via Statilia, 30 - Roma.
Ringraziola sentitamente per cortesi espressioni rivolte occasione sua elezione Presidente ANGPS et inviole ogni più fervido augurio et cordiali saluti
Giorgio Menichini

Tenente Generale Rocco Settani
Ispettore Corpo Guardie Sicurezza
Ministero Interno ROMA

Assumendo Presidenza ANGPS porgoti memore saluto et formulo vivo augurio rinnovata proficua fattiva collaborazione fra personale in congedo et commilitoni in servizio punto con effettuo augurio per tuo lavoro.

Il sig. Generale Ispettore ha così risposto:
Roma, 21 gennaio 1976

Caro Zambonini,
ho assai gradito il saluto che mi hai fatto cortesemente pervenire all'atto dell'assunzione della carica di Presidente dell'Associazione Nazionale Guardie di P.S..
Nel ringraziarti del gentile pensiero, formulo fervidi voti augurali di buon lavoro.
Con vive affettuosità
Rocco Settani

Il Presidente Nazionale ha inviato alle Sezioni il seguente messaggio:

Nell'assumere la Presidenza Nazionale dello ANGPS, ringrazio i Soci e il Consiglio Nazionale per la fiducia che mi hanno dimostrato.

Rivolgo anzitutto, sicuro e ben sicuro di interpretare il desiderio della totalità degli appartenenti al Sodalizio, un pensiero affettuosamente riconoscente al Ten. Gen. (c) Biagio Di Pietro e al Magg. Gen. (a) Francesco Mozzi che con tenacia, passione e coraggio, ne hanno retto le sorti.

E' anzitutto, compito della nuova Presidenza essere degna continuatrice di tanto appassionato lavoro.

Ai Presidenti delle Sezioni, al personale di queste, ai Soci tutti, che sono la vita e l'avvenire del Sodalizio porgo il mio saluto ed esprimo la mia gratitudine per l'opera che hanno svolto e svolgono con disinteressata passione.

Sono fiero ed orgoglioso di poter lavorare con Loro e mi auguro che non si attenui la collaborazione che tutti hanno costantemente fornito alla precedente Presidenza.

Manteniamo, insieme, inalterati e fervidi i nostri sentimenti di unità e di attaccamento ai valori che la nostra Bandiera sintetizza ed esalta, così che il Sodalizio possa degnamente procedere sulla via tracciata dalle norme istitutive e dall'opera dei miei predecessori, Ten. Generali Cerquozzi e Di Pietro che mi onoro di aver avuto entrambi, durante il servizio, a mia guida e maestri. Solo questa unità, ideale e pratica, può conseguire dei risultati.

Rafforziamo i nostri legami con i commilitoni in servizio, seguiamoli e sosteniamoli nel loro difficile lavoro, affianchiamoli nella loro giusta esigenza, nel quadro e nello spirito delle norme.

Eleviamo il nostro pensiero, commosso, ammirato e riconoscente ai nostri Caduti. L'insegnamento e l'esempio che, ammonitori e perenni, ci vengono da essi vanno tenuti vivi ed esaltati, perché nostra forza essenziale e guida per noi e tutti gli appartenenti alla Polizia.

Riteniamo doveroso, perché interprete dei sentimenti di noi tutti, trascrivere una lettera per il Presidente uscente, Ten. Gen. (c) Biagio di Pietro del socio Col. (c) Giuseppe Treviso:

Ho letto sul n. 7 dello scorso novembre di « Fiamme d'Oro » il Suo commiato;

l'ho letto con commozione non disgiunta da vivo rimpianto:

ho rivissuto con Lei, sotto le illuminate guide del Ten. Gen. Cerquozzi, Sua, del Magg. Gen. Mozzi, nonché con l'aiuto dei nostri volenterosi collaboratori, le fasi più delicate dell'impianto e dell'assetto dell'ANGPS e della Sezione di Roma, quando null'altro ci sorreggeva se non l'ansia di poter raccogliere, intorno al nostro glorioso Vessillo, l'anelito di chi tanto aveva operato — tenace, infaticabile, modesto, (mi consentano i generi questo accostamento) non per mero spirito di Corpo, ma per innato sentimento del dovere, per bisogno di dare e corrispondere all'attesa della Patria e dei Cittadini.

Le mie personali e familiari necessità, nell'eseguità dell'assegno di pensione, mi hanno ad un certo momento costretto ad allontanarmi e la-

sciare la mia collaborazione; non per questo mi sono sentito estraneo alle sorti dell'ANGPS e della Sezione di Roma, rimanendo Sindaco effettivo di quest'ultima.

Chi mi ha sostituito, con più merito e competenza, non è più fra noi, — Col. Magnante Dott. Mario — anima antica in « homo novo », ma se lo fosse, si unirebbe a me, anzi a noi tutti, per dirLe:

grazie Sig. Generale, grazie per tutte le guerre combattute e le battaglie vinte; valeva la pena di intentarle — anche quelle perse e non per difetto di volontà e competenza;

valeva la pena di soffrirle per dare un nome ad una « Assemblea » e farla diventare « Associazione »;

valeva la pena per nominare, confermare ed affermare il nome di « quanti » hanno militato e militeranno nel Corpo delle Guardie di P.S.;

valeva la pena per onorare ancora e sempre degnamente « quanti » si sono immolati nell'adempimento del « loro » dovere.

con devota subordinazione
Col. (c) Treviso Giuseppe

LA CAMPAGNA ADESIONI

Gli obiettivi della campagna 1976 sono semplici: bastano alcune cifre. I pensionati amministrati dal Servizio FAP del Ministero sono quasi 37.000; oltre 36.000 tra Sottufficiali e guardie e oltre 600 ufficiali più il ruolo dei funzionari dirigenti civili. E più infine, i possibili sostenitori, il personale in servizio, la cui forza supera, e di non poco, le 80.000 unità.

I primi hanno dato nel 1975, poco più di 9.000 iscritti, i secondi 17.500.

Possiamo ritenere queste cifre ragguardevoli in senso assoluto ma relative se commisurate al potenziale numerico delle categorie.

Pensiamo che non ci si debba assolutamente accontentare dei traguardi del 1975. Lo spirito associativo, ora come non mai, è nella logica dei tempi: per chiedere, ottenere, contare, occorre essere di più, avere un peso.

L'Associazione, sinora, ha dato quanto poteva: di idee, di organizzazione, di impostazione. Non può fermarsi. Diciamolo con franchezza, o va avanti o va indietro, TERTIUM NON DATUR, non vi è altra soluzione. L'impegno economico che essa chiede era irrisorio ieri, lo è ancora più oggi. Non chiede altro: non chiede impegni politici esclusi e proscritti dallo Statuto, e giustamente perché la politica è divisione e noi vogliamo essere sem-

pre più uniti nell'ideale che ha tracciato la via della nostra vita, che abbiamo seguito, cui teniamo, fermamente, fede.

Ma, ora, al cospetto dell'avvenire; essa deve poter acquisire credibilità e peso e questo e quella hanno una sola, semplice espressione: il numero.

Che ognuno si guardi attorno, e si faccia zelatore del Sodalizio, sia tra il personale in congedo, che tra quello in servizio.

La quota è irrisoria, e i servizi che l'Associazione può rendere, e che non sono pochi, sono per lo più ignoti al personale in attività. Ma il servizio più reale anche se il meno appariscente è quello costituito dallo stesso fatto associativo, dall'essere parte di una organizzazione che mantiene un rapporto con l'Amministrazione, rapporto che è preferenziale rispetto a quello con qualsiasi altro sodalizio, che la fiancheggia, che ha una sua voce, e nel poter contribuire a formare e definire questa voce.

La Presidenza ha sollecitato e sollecita gli organi dell'Amministrazione attiva per molte vie. Ma non basta. L'azione più efficace è quella personale, diretta dei soci. In essa confidiamo.

La Direzione

Dopo oltre 50 anni di servizio e 7 anni e mezzo di Segretario Generale ed Economo dell'ANGPS lascio tale carica al valoroso e dinamico collega Generale Giuseppe Maffei.

E' con accorato rimpianto, veramente profondo e quanto mai difficile ad esprimere, che mi allontano dai generosi collaboratori, ai quali sono e resterò sempre particolarmente legato.

Insieme ai Sigg. Presidenti di Sezione ed ai Segretari Economi ho quotidianamente vissuto, con cuore di sicuro amico, tutte le vicende dell'Associazione.

Nel momento del commiato desidero rivolgere a quanti mi hanno offerto il contributo pre-

zioso della loro opera in così lungo periodo, il mio più vivo ringraziamento, ben consapevole di quale efficacia esso sia stato ai fini dello assolvimento delle mie funzioni.

A tutti gli Associati che, ripeto, ricordo sempre con la più schietta amichevole simpatia, invio i più cordiali saluti, formulando vivissimi voti di prosperità e di benessere in un Sodalizio avviato verso il pieno consolidamento degli scopi previsti dallo Statuto, sicura garanzia dell'auspicato ulteriore progresso.

Roma, 9 gennaio 1976

Il segretario Generale - Economo
(Ten. Gen. Mozzi Francesco)

LA DIVISA SBAGLIATA

Qualora risponda a verità il verbo sentenziato con sicumera e spaccineria da un sanguinario criminale che avrebbe definito, all'atto del suo arresto, « divisa sbagliata » quella dei Carabinieri, anche se continuiamo a brancolare nella nebbia di un sistema che ammantava di democrazia le persistenti note di inadeguatezza e di tolleranza, vorremo domandare a questi deliranti assertori del sovvertimento dell'ordine sociale e della negazione di ogni valore e rispetto umano: quale divisa invece avrebbero dovuto preferire i giovani ed eroici carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza falciati proditoriamente dai vostri mitra? Forse le vostre casacche ed i maglioni che grondano sangue, prepotenze e vigliaccherie?

A questo punto vien fatto di chiedersi perché vien concesso tanto spazio e quindi tanta malsana pubblicità alle gesta di inguaribili ed implacabili fuori legge che rinnegano ed offendono, in primo luogo, la fondamentale vocazione del nostro popolo che respinge il disordine, gli eccidi, le stragi commesse nel segno di non si sa quale infernale e disumana ideologia e finalità mentre, al contrario, assume vieppiù carattere di urgenza, l'adozione di provvedimenti coraggiosi, realistici e democratici quale risposta al consenso ed al plauso della comunità nazionale che esige ed avverte, come mai, la oramai profonda e generale aspirazione alla pace sociale ed alla efficace tutela delle libere istituzioni conquistate con tanto tributo di generosi sacrifici.

E' arrivata anche l'ora di proclamare che le frequenti tavole più o meno rotonde che si avviciano presso la T.V. con la lodevole finalità di avviare a giusta soluzione un problema di così vasto ed impegnativo contenuto non soddisfano più alcuno e finiscono soltanto con il frastornare e rafforzare la sensazione di una penosa inadeguatezza od incapacità.

E noi delle Forze dell'Ordine che questa « divisa sbagliata », abbiamo sempre indossata con onore e

valore in tutti i travagliati frangenti dei nostri 40 e più anni di servizio, quale inequivocabile segnacolo di dovere verso la Patria, non possiamo che perseverare a rimanere fedeli e leali nei confronti della religione del sacrificio ed esortare a tale intento i giovani comilitoni di tutte le Forze dell'Ordine a serrare ancor più i ranghi e continuare ad offrire al Paese questo commovente esempio di autentico eroismo. Ma è necessario però che i poteri dello Stato, sorretti da tanto olocausto e dal nostro consenso al pari di tutta la parte sana della Nazione, sappiano, responsabilmente, senza indugio e senza dannosa demagogia, rendere operanti gli strumenti legislativi più idonei perché questa nostra Patria, cui abbiamo donato sangue e costante obbedienza, riprenda il sereno cammino verso il progresso ed il benessere sociale.

Ed infine vogliamo dire che non è certo la spinta emotiva connessa alla vieppiù desolante catena di violenze e delitti d'ogni sorta che ci induce ad unirvi allo sgomento ed alle attese degli autentici, laboriosi strati sociali, che da ogni parte del Paese si manifestano perché questo tragico crescendo di sangue e di insicurezza sia senza esitazioni e definitivamente stroncato ed i falsi profeti, assassini e rapinatori, che ardiscono recitare la miseranda farsa di « considerarsi prigionieri politici » siano sollecitamente colpiti dalle sanzioni delle Leggi in vigore inasprite se necessario, superando gli espedienti, le « formalizzazioni » le remore procedurali che i nostri valenti avvocati, nel mandato loro affidato, riescono ad escogitare, vanificando di frequente l'efficacia ed il monito della pena, commisurata alla efferatezza dei delitti, ai mezzi ed alla tecnica posti in essere, rispettando naturalmente tutte le prerogative della difesa, anche quando la solare, inequivocabile colpevolezza degli imputati, balza evidente senza attenuanti.

* *

Alla redazione di questa breve nota ci spingono: la passione per il « mestiere » esercitato per circa quaranta anni in differenti incarichi ed in varie epoche: prima, durante e dopo la più tremenda guerra che l'Italia abbia conosciuto; l'affetto fraterno e l'ammirazione senza riserve, da anziani colleghi ed, oggi, da semplici cittadini di questa nostra Italia verso tutti coloro, qualsiasi le responsabilità ed il grado, giornalmente impegnati in difesa delle nostre Istituzioni e della Società nazionale.

Considerazioni le nostre di carattere del tutto personale, piccoli sassi che desideriamo portare alla costruzione comune, oggi affidata all'intelletto ed alle braccia delle più giovani generazioni.

Noi ci domandiamo, perplessi, di fronte al dilagare di una criminalità agguerrita, organizzata e spietata che ha fatto « tabula rasa » degli antichi schemi e che non esita a colpire a freddo uomini politici, magistrati ed elementi delle Forze dell'ordine, perché si perseveri nell'opera di democratizzazione degli Istituti prima ancora che, attraverso le più idonee provvidenze di natura sociale, economica ed educativa, si sia resa veramente democratica la Società italiana.

Si è detto, ed è vero, che ogni Popolo ha le Istituzioni che si merita; noi siamo dell'avviso che le istituzioni potranno essere modificate in meglio solo quando saranno divenute migliori le condizioni della popolazione; non prima né viceversa!

Noi ci domandiamo ancora se, nell'interesse della stragrande maggioranza dei cittadini convenga ulteriormente indulgere al permissivismo, al lassismo ed al pietismo più assurdo ed indiscriminato, costringendo la quasi totalità dei cittadini ad arroccarsi, isolandosi, nella propria cittadella.

Noi ci domandiamo, poi, perché non si proceda all'aumento degli organici delle Forze dell'Ordine; perché non si stabilisca una più efficace collaborazione tra i vari Corpi di polizia con la costituzione di organismi operativi integrati (questo fu fatto in passato con risultati lusinghieri) nei vari settori di attività sia preventiva che repressiva; il che, a nostro avviso, mentre consentirebbe un notevole risparmio di personale ed un suo più razionale impiego, eviterebbe ogni dannosa duplicità di interventi, purtroppo giovevoli soltanto al nemico da battere.

Noi siamo fuori dell'Amministrazione e si vorrà indulgere se, forse, sfondiamo delle porte aperte.

Ormai, anche i tradizionali schemi della Polizia si appalesano superati ed i suoi metodi vanno continuamente aggiornati con la massima aderenza alla realtà.

Ma, non ci stancheremo di ripetere che senza una volontà univoca a tutti i livelli: legislativo, esecutivo e giudiziario, molto lunghi saranno i tempi e lontane le probabilità di vittoria.

Noi siamo certi che la sicurezza delle istituzioni e dei cittadini stia molto a cuore dei responsabili della Cosa Pubblica ma è molto sconcertante la loro lentezza nell'azione.

Il Capo dello Stato, nel Suo recente messaggio alle Camere, ha ammonito che « l'ondata di criminalità incalzante deve stimolare gli organi responsabili a far corrispondere al coraggio ed all'abnegazione delle Forze dell'Ordine una maggiore efficienza degli strumenti preventivi, mentre... gli organi giudiziari debbono intervenire col massimo rigore » (ci permettiamo di aggiungere; e con esemplare rapidità!).

In una delle sue brillanti « Contestazioni » apparsa sul n. 30 del 31 gennaio u.s. del quotidiano « IL TEMPO » il Senatore Guido Gonella, poi, scrive icasticamente: « Urge l'attività preventiva. La repressione arriva tardi. E' spesso inefficace e, comunque, non ristabilisce mai lo status quo ante ». E più avanti, rivolgendosi a quanti stanno a guardare ed attendere rivolge un invito: « Non basta l'isolamento, non basta alzare i ponti levatoi. Bisogna uscire dalla cittadella e battere il nemico in campo aperto ».

Né va sottaciuto l'allarme lanciato dai Procuratori Generali delle Corti, dalle Autorità di Pubblica Sicurezza e dalla quasi totalità degli organi di stampa.

Appare logico, quindi, domandarsi perché ancora non ci si decida a rivedere le Leggi esistenti, a renderle più semplici e severe, a conferire maggiore efficienza all'attività di prevenzione ed a creare gli strumenti più adeguati perché i delinquenti irrecuperabili siano posti in condizione di non poter più offendere.

Non è sconcertante, ad esempio, che, per una riconosciuta necessità di riforma del nostro sistema penitenziario, si sia pervenuti a creare nelle carceri le condizioni migliori per una più efficiente scuola del crimine, per una ribellione permanente alla Società da essi detenuti già aggredita, per una tracotante sfida allo stesso Stato? Si rivedano, quindi, le norme sui termini della carcerazione preventiva, si riesaminino le assurde concessioni offerte ai reclusi.

Molto lontana da noi l'idea che i carcerati non debbono godere di un trattamento umano; solo che essi debbono essere posti in condizione di non poter più nuocere; in quasi tutte le carceri oggi, invece, pare che i reclusi siano gli agenti di custodia.

Poiché è in gioco l'avvenire della nostra Società, ogni ulteriore temporeggiare oltreché dannoso, si ammantava di tradimento.

Noi non auspichiamo una restaurazione di tipo borbonico né una repressione da Santa Inquisizione.

Siamo fermamente convinti che si renda indilazionabile il riarmo morale della Nazione e che occorre avere il coraggio di dire: BASTA!

E qui dovrà egregiamente rispondere la Scuola che deve diventare, prima d'ogni altro, palestra di civismo e di democrazia. Il popolo italiano non muore con noi anziani; bisogna pensare alle giovanissime generazioni che vanno educate al culto della libertà, della tolleranza democratica, dell'onestà e della laboriosità. Del resto, in nessuna forma di civiltà o di reggimento politico può esservi posto per gli infingardi, per gli ignoranti e per i criminali.

Uniamoci, tutti quanti abbiamo a cuore le sorti del nostro Paese; usciamo dalla cittadella una buona volta. Per parte nostra, siamo più che pronti ad offrire la nostra collaborazione e la nostra esperienza, nelle forme che i responsabili della Sicurezza Pubblica riterranno opportune ed idonee.

Per la sicurezza ed il progresso civile del nostro POPOLO occorre stringere i tempi, ormai.

Prima che, davvero, sia troppo tardi!

Udalrico Caputo

UDALRICO CAPUTO è Ispettore generale capo di P.S. a riposo. Dottore in giurisprudenza, entrò in carriera nel 1934; destinato alla Questura di Firenze, poi al Ministero dell'Interno, poi ancora alla Questura di Bolzano.

Questore nel luglio 1952 e destinato a Trapani fu chiamato al Ministero nel 1953 per la Divisione Affari Riservati quale Capo della Segreteria Speciale Patto Atlantico; Capo della Divisione per la Polizia di Frontiera e dei Trasporti dal 1957 al 1959; Capo della Divisione Affari Riservati dal 1959 al marzo 1961, epoca della sua destinazione a Torino quale Questore.

Fu nominato Ispettore Generale Capo di P.S. nel marzo 1963.

Nel giugno 1964 fu destinato al Ministero dell'Interno quale Capo dell'Ufficio Speciale Piani Civili di emergenza presso la Direzione Generale della Protezione Civile.

Dal 1964 al 1966 ha frequentato il Centro Alti Studi Militari in rappresentanza del Ministro dell'Interno. E' a riposo, per raggiunti limiti di età, dal dicembre del 1972. E' vice Presidente dell'ANGPS.

« UOMINI NUOVI PER UN MONDO NUOVO »

Per la prima volta nella storia, militari in servizio nelle FF.AA. di 21 paesi cattolici di tutto il mondo, sono convenuti a Roma in occasione dell'Anno Santo per proclamare pubblicamente e coralmente la loro fede cristiana.

Il significato di questo raduno mondiale è stato nel voler ricordare... al vasto mondo delle democrazie, delle culture, in un'epoca di rivendicazione delle libertà personali che la professione militare non è sinonimo di aggressione e di violenza, ma assume il carattere di un servizio indispensabile al mantenimento della pace nel mondo e alla difesa di quei valori spirituali e temporali connessi al concetto di libertà e di Patria.

Il pellegrinaggio ha avuto tre momenti forti: la serata dell'amicizia e della fraternità — la veglia della Fede — la Messa celebrata dal S. Padre.

La serata dell'amicizia e della fraternità si è svolta al Palazzo dello sport all'EUR ed ha avuto inizio con la sfilata e la presentazione delle Bandiere delle Nazioni partecipanti, mentre la Banda musicale della Polizia Italiana eseguiva « L'inno delle Nazioni » di G. Verdi.

E' stato poi osservato un minuto di silenzio per i morti di tutte le guerre. I cantanti del « The Folk Studio Singer » hanno quindi interpretato con canti folk, il perenne messaggio di Cristo dando vita ad una brillante esecuzione sul tema: « Betlemme città della luce ».

Intervistato dalla Radio Vaticana il maresciallo maggiore paracadutista Carlo Regina ha lasciato questa dichiarazione:

« Per la seconda volta sono giunto a piedi a Roma per l'Anno Santo percorrendo oltre settecento chilometri in sedici giorni. Con questo gesto intendo offrire la mia testimonianza cristiana... »

Spero e mi auguro che il messaggio del Santo Padre per una maggior riconciliazione e fratellanza venga accolto dai militari di tutto il mondo... ».

Commovente la cerimonia della veglia della fede svoltasi in piazza S. Pietro e avente come tema fondamentale il mistero della croce nella quale Cristo ha riconciliato gli uomini.

Una grande croce luminosa, alta dieci metri, venne imalzata da dieci soldati rappresentanti sei gruppi linguistici. Due fototeletriche scivolavano con fasci luminosi la moltitudine raccolta in preghiera. Le parole del vangelo, gli spunti di meditazione e riflessione erano affermati forte e chiaro.

Dopo il canto del Padre Nostro e del Credo i Vicari Castrensi di 16 Nazioni hanno impartito la benedizione.

Richiamato da vibranti ovazioni il Papa si è affacciato alla finestra del suo studio rispondendo alle acclamazioni dei soldati.

Punto culminante del pellegrinaggio è stato l'incontro dei militari col Papa. In piazza S. Pietro, Paolo VI ha celebrato per loro la S. Messa con 20 arcivescovi, Vescovi, Sacerdoti addetti alla cura pastorale delle Forze Armate delle varie nazioni partecipanti.

La splendida mattinata dell'autunno romano, rallegrata dai canti dai cori e dalle armonie delle bande militari dei diversi Paesi, nella coreografia delle differenti uniformi, ha contribuito a rendere la manifestazione particolarmente suggestiva.

Paolo VI nel suo discorso ha sottolineato l'apparente paradosso rappresentato dall'immagine dei militari e

da ciò che essi sembrano esprimere nei vari paesi in confronto con gli ideali religiosi dell'Anno Santo ed ha poi mostrato che, in realtà, vi è una profonda consonanza tra la testimonianza oggi offerta dai giovani pellegrini in divisa e il Giubileo del rinnovamento e della riconciliazione.

Come soldati, come uomini d'armi, come rappresentanti di diverse nazioni nelle persistenti tensioni che affliggono i popoli, i giovani che oggi hanno affollato piazza San Pietro potevano non sembrare uomini della preghiera, del perdono, della fraternità e della pace.

Ma il paradosso, come ha ripetuto il Papa, era solo apparente ed egli ne ha così spiegato il perché:

« La realtà è che voi siete venuti qui, animati da un comune desiderio di preghiera e di rinnovamento interiore; è che voi siete qui, fraternamente uniti nel canto, nella partecipazione pensosa e attiva alla celebrazione liturgica, fatti « un cuor solo e un'anima sola » (At. 4 32) pur nella diversità delle mentalità, delle civiltà, fusi in un solo palpito di fede e di amore ».

Soffermandosi quindi sul significato della presenza dei militari in piazza San Pietro questa mattina per il loro giubileo, Paolo VI ha detto che essi sono venuti perché anche loro sono uomini e l'uomo ha bisogno di Dio, di Cristo, di religione, di salvezza; e sente l'urgenza di soddisfare la sua sete a contatto col Figlio di Dio.

Essi sono venuti perché, più di tutti, hanno bisogno di pace; e per la pace vogliono e devono impegnarsi. « E qui — ha detto il Papa — il ricordo delle guerre recenti (i due conflitti mondiali ed i ricorrenti scontri locali) si fa doloroso e cocente per i caduti che hanno causato, giovani vite stroncate, e per il troppo sangue innocente che è stato versato ».

Dopo un omaggio fedele e riverente ai caduti, il Santo Padre ha così proseguito:

« Le armi per voi non vogliono essere per l'offesa ma solo e sempre e dappertutto per la difesa; e una difesa, Dio voglia, che non abbia bisogno dell'uso delle armi, ma tenda unicamente a dare forza alla giustizia e alla pace (cfr. Rom. 13,4; Lc. 3,14; 14,31); cioè nella prevenzione, nell'accordo leale, nella composizione magnanima, nel perdono generoso ».

Paolo VI ha ripetuto che è la giustizia che garantisce la civiltà, l'ordine, il rispetto entro i singoli popoli e tra le nazioni.

« Di questa giustizia, di cui la pace è il frutto — ha detto il Papa ai militari — le vostre armi siano simbolo e difesa; e in questa luce la vostra funzione nella società civile prende il suo pieno significato ».

Ed ecco come il Papa ha concluso il suo discorso:

« Qui ci troviamo fratelli, qui amici, qui cristiani.

Generosi e gioiosi, come l'età vostra benedetta, che pulsa e avanza verso l'avvenire, garanzia di tempi migliori. Questa pace trova la sua radice più vera unicamente in Cristo Gesù: e come il centurione, come i soldati del Vangelo, con questi sentimenti voi lo incontrate stamani, nello spirito penitenziale dell'Anno Santo, attingendo da Lui la forza necessaria per dominare le passioni generatrici di guerra e per stabilire l'armonia dell'amore ».

D. Vit.

Il pietismo a volte si identifica con la complicità o la correttezza perché è correttezza anche il non provvedere.

LEGGE 22 novembre 1973, n. 872.

Norme sull'avanzamento dei sottufficiali del ruolo d'onore dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia delle carceri.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1.

I sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica iscritti nel ruolo d'onore possono conseguire avanzamento al grado superiore a quello col quale vi furono iscritti dopo aver compiuto cinque anni di anzianità di grado e almeno un anno di permanenza in detto ruolo oppure, nel caso di richiamo in servizio ai sensi dell'articolo 92 della legge 31 luglio 1954, n. 599, dopo almeno un anno di servizio.

Gli stessi sottufficiali possono conseguire una seconda promozione:

- dopo altri cinque anni di permanenza nel ruolo;
- ovvero quando abbiano maturato una anzianità complessiva minima di anni 10 cumulativamente nell'attuale grado e in quello precedente, con almeno sei anni di permanenza nel ruolo;
- ovvero, nel caso di richiamo in servizio ai sensi dell'articolo 92 della citata legge 31 luglio 1954, n. 599, dopo almeno un anno di servizio dalla data del precedente avanzamento.

I sottufficiali che abbiano conseguita la promozione ai sensi del comma precedente, possono conseguire una terza promozione allorché, successivamente alla data della seconda promozione, maturino le condizioni di cui alle lettere a) o c) del comma stesso.

Possono conseguire una quarta promozione i sottufficiali che siano titolari di pensione di 1° categoria di cui alla tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, che fruiscano di assegno di superinvalidità allorché si verificano per essi, dopo la terza promozione, le condizioni di cui alle stesse lettere a) o c).

Le promozioni per merito di guerra, ovvero conseguite in tempo di guerra, non sono comprese tra quelle previste nei precedenti commi.

Art. 2.

I sottufficiali del ruolo d'onore titolari di pensione di prima, seconda o terza categoria, ovvero decorati al valor militare o promossi per merito di guerra, aventi grado di maresciallo maggiore o corrispondente, nonché quelli nelle stesse condizioni che pervengono al grado predetto ai sensi del precedente articolo 1 e che non abbiano già ottenuto il numero massimo di promozioni previste dallo stesso articolo 1, possono, a domanda e previo giudizio favorevole della commissione ordinaria di avanzamento, conseguire il grado di sottotenente nel ruolo d'onore della rispettiva forza armata, dopo aver maturato l'anzianità di grado e di ruolo o di servizio richiesta per le promozioni dal medesimo articolo 1.

Per la nomina a sottotenente la commissione ordinaria giudica tenendo presenti, in quanto applicabili, le disposizioni di legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e, ad eccezione dei sottufficiali della Marina i quali vengono iscritti nel corrispondente ruolo degli ufficiali del CEMM, determina l'Arma, il Corpo o servizio di assegnazione nei casi di incompatibilità professionale o di mancanza, nel grado di ufficiale, dell'Arma, il Corpo o servizio da cui il sottufficiale proviene.

Gli ufficiali così nominati non possono conseguire, complessivamente, nei ruoli d'onore degli ufficiali e dei sottufficiali, un numero di promozioni, ivi com-

presa la nomina a sottotenente, superiore a quello previsto dal precedente articolo 1, né possono, comunque, ottenere promozioni oltre il grado di capitano.

Art. 3.

L'avanzamento di cui ai precedenti articoli ha luogo ad anzianità, senza che occorra determinare aliquota di ruolo e prescindendo dal requisito dell'idoneità fisica. I sottufficiali sono valutati dagli organi competenti per ciascuna forza armata ad esprimere giudizi di avanzamento.

I sottufficiali giudicati idonei sono promossi senza iscrizione in quadro di avanzamento, con anzianità corrispondente alla data di compimento dell'anzianità di grado o del periodo di permanenza nel ruolo o di servizio prescritti.

Art. 4.

Le norme della presente legge sono estese, in quanto applicabili, ai sottufficiali del ruolo d'onore del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia delle carceri.

Sono abrogate le disposizioni del penultimo comma dell'articolo 82 e dell'articolo 82-bis del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 1914, e successive modificazioni, e quelle della legge 29 novembre 1961, n. 1293.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 novembre 1973

LEONE

Rumor — Tanassi — Taviani
— Zagari — Colombo —
La Malfa

Visto, il Guardasigilli: Zagari

DECRETO-LEGGE 27 dicembre 1975, n. 687.

Riapertura, in favore degli appartenenti alle forze dell'ordine, dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato ai sensi dell'art. 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 77 della Costituzione;

Ritenuta la necessità e l'urgenza, in relazione alle particolari esigenze di servizio delle forze di polizia, di disporre la riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, di cui all'art. 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per l'interno, di concerto con i Ministri per la grazia e giustizia, per le finanze, per il tesoro, per la difesa e per l'agricoltura e le foreste;

Decreta:

Art. 1.

In deroga al disposto del primo comma dell'art. 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 355, gli appartenenti al personale civile e militare della pubblica sicurezza, gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza, al Corpo degli agenti di custodia ed al Corpo forestale dello Stato possono, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, revocare le domande

di collocamento a riposo presentate ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni.

Salvi gli effetti di cui al precedente comma, rimangono immutati i contingenti dei collocamenti a riposo già stabiliti ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 355.

Art. 2.

Per il personale di cui al precedente articolo, già compreso nel contingente di cui all'art. 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 355, per il quale è previsto il collocamento a riposo dal 1° gennaio 1976, i relativi provvedimenti di cessazione dal servizio, salvo per coloro che siano raggiunti dai limiti di età, rimangono sospesi fino allo scadere del termine per la presentazione delle domande di revoca indicate nel precedente art. 1.

Ministero dell'Interno

Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

SERVIZIO F.A.P. - Divisione Ordinamento - Sezione Pensioni

N. 800/9801 A.55

OGGETTO: Legge 15 novembre 1975, n. 572 - Riliquidazione trattamenti di quiescenza. Articolo 164 T.U. 29 dicembre 1973, n. 1092 - Decentramento.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 319 del 3-12-1975 è stata pubblicata la legge 15-11-1975, n. 572, riguardante: « Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai Corpi di Polizia ».

Al fine di agevolare e rendere uniformi le procedure concernenti la liquidazione e riliquidazione del trattamento di quiescenza ordinario relativo al personale del Corpo delle Guardie di P.S., si ritiene utile precisare quanto segue:

1) *Personale collocato a riposo o deceduto in attività di servizio anteriormente al 1° febbraio 1975.*

In tali ipotesi, ai fini della determinazione della base pensionabile per il calcolo della pensione, fermi restando gli importi degli altri assegni pensionabili, la quota pensionabile dell'indennità d'istituto già fissata in L. 15.000 mensili per il personale collocato a riposo o deceduto in attività di servizio anteriormente al 2-7-1973 ed in L. 30.000 mensili per quello collocato a riposo o deceduto in attività di servizio dal 2-7-1973, viene elevata per tutti a L. 55.000 dal 1-2-1975.

L'ultimo comma dell'art. 1 della legge sopracitata che prevede una diversa decorrenza della riliquidazione del trattamento di quiescenza fissata, cioè al 1° gennaio 1976, non riguarda gli Ufficiali che hanno usufruito dei benefici di cui alla legge 10-12-1973, n. 804.

Quindi, anche per detto personale e loro congiunti la decorrenza della riliquidazione resta fissata al 1-2-1975.

Modalità da seguire per la riliquidazione.

a) *Decreti già registrati alla Corte dei Conti.*

Le Prefetture dovranno provvedere alla riliquidazione del trattamento di quiescenza ordinario solamente per le pensioni liquidate nella sfera di propria competenza, (Legge 1137/70) ed i cui provvedimenti formali siano già stati registrati alla competente Delegazione Regionale della Corte dei Conti.

Nel caso in cui vi sia stata, successivamente, da parte di questo Ministero, l'attribuzione del trattamento di quiescenza privilegiato, alla riliquidazione provvederà solamente questo Ministero sulla base del decreto di pensione privilegiata.

Le Prefetture, pertanto, dovranno preliminarmente individuare le partite di pensione ordinaria, dirette o di reversibilità, da loro accese ed ancora in pagamento.

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 dicembre 1975

LEONE

Moro — Gui — Reale —
Visentini — Colombo —
Forlani — Marcora

Visto, il Guardasigilli: Reale

Registrato alla Corte dei conti, addì 27 dicembre 1975
Atti di Governo, registro n. 16, foglio n. 5

Roma 24 gennaio 1976

Ovviamente in tali ipotesi agli atti delle Prefetture non risulterà acquisito il decreto di pensione privilegiata.

Accertata la competenza alla riliquidazione della pensione ordinaria, dovrà essere emesso il relativo decreto in originale e cinque copie, ed inviati alla Ragioneria Provinciale dello Stato per l'ulteriore inoltrare alla competente Delegazione Regionale della Corte dei Conti.

Al provvedimento di cui sopra dovrà essere allegato in originale, o copia conforme con estremi di registrazione, l'ultimo decreto di pensione ordinaria emesso.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 572/1975, all'atto dell'invio del provvedimento agli Organi di Controllo, una copia del ruolo, sulla quale sarà apposta ben visibile la dicitura « PROVVISORIO », sarà inoltrato, dalle Prefetture, direttamente alla competente Direzione Provinciale del Tesoro per il pagamento.

Nel caso di osservazione da parte degli Organi di Controllo sull'importo della pensione determinata, si suggerisce, per evitare inesatti pagamenti, di inviare alla Direzione Provinciale del Tesoro altro ruolo provvisorio con l'esatto importo da pagare, specificando che sostituisce quello precedente.

b) *Decreti in corso di registrazione.*

Per i decreti in corso di registrazione, allorché questi saranno restituiti registrati alle Prefetture, esse provvederanno alla riliquidazione del trattamento di quiescenza ordinario con le modalità illustrate al punto a).

c) *Decreti non ancora emessi.*

In tale ipotesi con unico provvedimento si procederà all'attribuzione della pensione ordinaria dalla data di collocamento a riposo o da quella successiva al giorno del decesso, per le pensioni di reversibilità, tenendo conto degli importi degli emolumenti pensionabili a tali date, ed alla riliquidazione, dal 1-2-75, sulla base di quanto sopra descritto.

Si ritiene opportuno precisare che in questi casi non dovrà procedersi all'inoltrare del ruolo provvisorio alla Direzione Provinciale del Tesoro.

Tale accorgimento dovrà essere adottato anche per i decreti emessi a seguito di revisione del trattamento ordinario disposto per qualsiasi causa ed avente decorrenza di pagamento anteriore al 1-2-1975.

Come di consueto, copia del decreto di riliquidazione della pensione, con l'annotazione degli estremi di registrazione e l'indicazione del numero d'iscrizione dovrà essere trasmesso al Ministero per la meccanizzazione della partita.

b) *Trattamento provvisorio di pensione ordinaria (acconto) sia diretto che di reversibilità.*

I trattamenti provvisori di pensione ordinaria dovranno essere rideterminati a decorrere dal 1-2-1975, corrispondendo, in unica soluzione, la somma già maturata, al netto di ogni ritenuta.

E' ovvio che anche l'importo predetto va comunicato, unitamente alle somme corrisposte a titolo di acconto, alla Direzione Provinciale del Tesoro competente, per il recupero sulla partita di pensione definitiva.

2) *Personale collocato a riposo dal 1° febbraio 1975.*

Nessuna difficoltà particolare sembra debba verificarsi nella liquidazione della pensione ordinaria.

E' ovvio che negli emolumenti da considerare ai fini della formazione della base pensionabile, si terrà conto della nuova misura della quota pensionabile della indennità d'istituto fissata in L. 55.000 mensili.

3) *Personale deceduto dopo il collocamento a riposo e per i cui congiunti le Direzioni Provinciali del Tesoro hanno già provveduto alla reversibilità del trattamento di quiescenza ordinario a suo tempo attribuito al dante causa da parte delle Prefetture.*

Competenti alla riliquidazione del trattamento di quiescenza di reversibilità, per l'ipotesi sopra descritta, sono le Direzioni Provinciali del Tesoro che hanno in carico la relativa partita di pensione.

Allo scopo di mettere in grado detti Uffici di provvedere all'emissione del relativo decreto di riliquidazione, le Prefetture dovranno comunicargli l'importo annuo lordo della pensione ordinaria diretta teorica che sarebbe spettata al dante causa alla data del 1-2-1975.

4) *Moduli e tabelle per la riliquidazione.*

Sono stati predisposti per facilitare la trattazione:

— due modelli di decreto di riliquidazione; uno per le pensioni dirette - Mod. A; uno per le pensioni di reversibilità - Mod. B, ai quali le Prefetture potranno uniformarsi;

— un modello di lettera per la comunicazione alle Direzioni Provinciali del Tesoro dell'importo della pensione ordinaria diretta teorica;

— le tabelle delle basi pensionabili per i vari gradi, sia per il personale collocato a riposo anteriormente al 2 gennaio 1973 che per quello collocato a riposo posteriormente.

Per quanto riguarda i ruoli di variazione, potranno essere adottati quelli già in uso opportunamente integrati e nei quali sarà indicato l'importo annuo lordo e il corrispondente mensile netto delle sole ritenute previdenziali ed assistenziali, e le altre condizioni poste sul decreto.

Resta inteso che alla stampa dei modelli dovrà provvedere ogni Prefettura a seconda delle proprie necessità.

Al fine della corretta utilizzazione delle tabelle predisposte si fa presente che gli assegni da prendere a base per la riliquidazione, ad eccezione della quota pensionabile dell'indennità d'istituto, ora fissata per tutti in L. 55.000 mensili, sono quelli integralmente percepiti, dal personale interessato, all'atto del collocamento in congedo dal servizio effettivo (o permanente).

Per il personale richiamato in servizio temporaneo di polizia che all'atto del definitivo collocamento in congedo abbia esercitato l'opzione per il computo, ai fini della rideterminazione della pensione ordinaria, del nuovo servizio e degli assegni goduti da richiamato, la riliquidazione del trattamento di quiescenza sarà effettuata considerando questi ultimi emolumenti pensionabili.

5) *Articolo 164 T.U. 1092/73 - Decentramento.*

Si coglie l'occasione per rammentare che ai sensi del combinato disposto degli articoli 164 e 253 del T.U. 29-12-1973, n. 1092, a decorrere dall'1-1-1976, le Prefetture

devono anche provvedere, per il personale del Corpo delle Guardie di P.S. collocato a riposo o deceduto in servizio, sulla domanda di trattamento privilegiato diretto e sulla domanda di trattamento privilegiato di reversibilità prodotte da tale data, nei casi in cui:

a) la domanda non sia ammissibile ai sensi degli articoli 169 e 184 comma 3° del T.U. n. 1092/1973;

b) risulti manifesto che i fatti dedotti dal dipendente o dai suoi aventi causa non costituiscono fatti di servizio;

c) il dipendente non si sia presentata agli accertamenti sanitari nel termine stabilito dall'art. 174 del precitato T.U.

Nelle ipotesi contemplate ai punti a) e b), le Prefetture, senza interpellare la C.M.O. respingono, con motivato decreto la domanda (articolo 171 T.U. n. 1092/1973).

Nel caso previsto al punto c), le Prefetture alle quali sono pervenute le comunicazioni dalle competenti CC.MM.OO. di mancata presentazione a visita medica nel termine di un anno dalla convocazione, respingono, con decreto motivato, la domanda in relazione alla quale fu disposta la visita.

I decreti predetti NON VANNO SOTTOPOSTI AL VISTO E REGISTRAZIONE DELLA DELEGAZIONE REGIONALE DELLA CORTE DEI CONTI e devono essere comunicati agli interessati, ai sensi dell'art. 193 del T.U. n. 1092/1973, a mezzo del servizio postale (si consiglia la spedizione con raccomandata con avviso di ricevimento, da conservare agli atti, al fine dell'individuazione della data certa di notifica per eventuale ricorso alla competente Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti).

La copia di tali decreti NON DOVRA' essere inviata al Ministero.

In relazione a quanto sopra esposto, ed al fine di pervenire ad un effettivo snellimento del lavoro, si richiama l'attenzione dei competenti Uffici o Comandi, sulla necessità che le domande di riconoscimento da causa di servizio di infermità, lesioni o morte, dirette a conseguire la pensione privilegiata, vengano attentamente esaminate per accertare, in via preliminare, quelle che sicuramente rientrano nelle ipotesi di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 164 del T.U. citato, onde, procedere alla diretta emissione del decreto negativo.

In considerazione della vita attesa del personale, interessato a vedersi rideterminato il trattamento di quiescenza in godimento con l'attribuzione dei miglioramenti previsti dalla citata legge 572/1975, si prega di voler attuare tutti quegli accorgimenti necessari ad assicurare che la riliquidazione stessa venga completata nel più breve tempo possibile.

FIAMME D'ORO - ABBONAMENTO 1976

Il presente numero, di saldatura, degli abbonamenti 1975 con quelli « nuovi » del 1976, viene spedito a tutti gli abbonati per il 1975 ed a quelli che hanno fatto pervenire la loro adesione per il 1976.

Con l'occasione si precisa che i nuovi abbonamenti possono essere sottoscritti in qualsiasi periodo dell'anno con diritto ai numeri arretrati, solo se disponibili.

Gli abbonamenti per il 1975, non disdetti entro la fine di Marzo, si intendono rinnovati per il 1976, così da consentire la possibilità di determinare con sufficiente approssimazione il numero di copie da ordinare alla tipografia.

IL CALVARIO DEI PENSIONATI NEI CIMITERI DEI DECRETI

A Roma, ma la situazione è identica in tutta Italia, come è emerso dal dibattito all'Assemblea Generale del 14 dicembre, i cimiteri dei decreti sono molti; i più noti in via Lovanio - via Guidubaldo del Monte (Direzione Provinciale del Tesoro) e in via Barberini (Corte dei Conti).

Tre volte alla settimana una folla di pensionati si mette ordinatamente in fila, in locali tutt'altro che decorosi, e attende ansiosa; ma le risposte sono sempre più deludenti, spesso false o equivoche; alcune vedove piangono nell'apprendere che il decreto non risulta neanche pervenuto, « di sollecitare il Ministero competente » oppure « vedere a via Guidubaldo del Monte » e viceversa.

Ho seguito le peripezie di una vedova di 75 anni; per la terza volta si presentava agli sportelli di via Lovanio e questa volta esibiva la copia fotostatica del « suo » decreto 23-4-74, registrato al n. 694 della Rag. Centrale per i servizi delle Finanze il 31-12-74, alla Corte dei Conti il 10-3-1975, sepolto alla Direzione Provinciale del Tesoro con elenco n. 9 del 12-3-1975. Ma, dopo una lunga attesa, una impiegata le confermava che quel decreto non risultava pervenuto e la dirottava in via Guidubaldo del Monte - IV piano -; qui conferma negativa e dirottamento ad un funzionario del piano di sotto.

Qui una signora « dirigente » esamina diligentemente la copia fotostatica del decreto con le annotazioni e trionfante esclama: Non è possibile che in Italia, oggi, un decreto registrato il 10 venga spedito dopo solo due giorni!!!

Ritorna la poveretta al Ministero; controllo dell'elenco di trasmissione e conferma. Finalmente, siamo a Natale, in via Lovanio il decreto, dopo nove mesi, viene dissepolto.

Ed ora il nuovo iter... fra anni, salvo una nuova sepoltura la vedova avrà quanto gli è dovuto, decurtato notevolmente dall'inflazione.

EQUO INDENNIZZO: alcune date: istanza del 25-3-1971, restituita il 25-7-1974, per la regolarizzazione del bollo, ripresentata il 28-8-74, ed il giorno successivo alla Corte dei Conti per l'esame e parere, non ancora restituita; sembra che il periodo di questa attesa sia per ora biennale.

PENSIONI PRIVILEGIATE: in questo settore ormai le attese sono decennali e poiché spesso la definizione di tale trattamento, ancora detto privilegiato, ritarda notevolmente la riliquidazione della pensione ordinaria, il danno è notevolissimo sempre a causa dell'inflazione.

Quali le cause di questo macroscopico disservizio a tutto danno dei pensionati? Insufficienza di personale? Groviglio di leggi contraddittorie? Scarso rendimento del personale? Diffusa degenerazione del senso del dovere? Mancanza di fondi?

Tutte queste cause sono concorrenti, ma recenti avvenimenti finanziari e l'emissione a getto continuo di buoni quadriennali del Tesoro aumentano il sospetto che il ritardo nei pagamenti delle pensioni in arretrato di anni non sia del tutto involontario perché finiranno per essere pagati con moneta fortemente svalutata.

Il Direttore Generale del Tesoro, Ferdinando Ventriglia, è preoccupato della sclerosi delle Direzioni Generali del Tesoro, incaricate di pagare i tre milioni di pensioni gestite dallo Stato. Il fatto drammatico è che ben un milione e mezzo di pensioni sono in arretrato; il malumore, la acrimonia di tanta brava gente aumentano, mentre tutto è fermo.

Intanto sarebbero opportune più chiarezza e più franchezza: uno sportello dietro cui, dopo ore, ci si

senta dire di no, anche con un sorriso, è inutile: meglio se ognuno fosse portato a conoscenza del numero della propria pratica e informato della sua posizione e delle previsioni di espletamento, con opportuni, periodici comunicati.

A questo problema, dai molteplici, evidenti riflessi politici, sarà indispensabile che il nuovo Governo, superata la bufera finanziaria, dia l'assoluta priorità.

A. Tancredi



Colonnello P.S. (c) Mario Magnante.

Segretario - Economo della Sezione ANGPS di Roma.

Cerchio 2-2-1902 - Salerno 2-1-1974.

Sono trascorsi due anni dalla sua morte, ma il ricordo del valoroso combattente, del benemerito, appassionato collaboratore dell'Associazione rimane vivissimo, fra tutti coloro, dipendenti, colleghi, superiori che lo conobbero.

Ufficiale di elevate qualità umane, di generosa dedizione al dovere, profuse sempre nel suo lavoro equilibrio, disinteresse, costante operosa signorilità.

Vogliamo qui ricordarlo come una delle più belle figure di ufficiale di cui si sia onorata l'Associazione.

Dal socio Antonino Gallarino riceviamo e pubblichiamo con riserva di chiarimenti:

«IL CORRIERE DEL MUTILATO» - O.N.M.S., n. 11/1975, ha riportato la proposta di Legge n. 4002, dal titolo: MODIFICA dell'Art. 9 del Decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916 n. 497, per apportare l'aumento del termine per la presentazione delle domande, per coloro che intendano chiedere il riconoscimento di una malattia o infermità contratta a causa di servizio, in quanto detta normativa stabilisce il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio.

L'esposizione della relativa relazione del testo presentata, in merito alla predetta legge, è così ampia e giustamente convincente che non lascia alcun dubbio di sorta, poiché rispondente alla esigenza della vita travagliata, ed a riguardo non c'è nulla da eccepire.

Quello che non ho potuto capire bene, è l'impostazione del predisposto articolo di questa proposta di Legge, di come è stata concepita.

Ecco cosa si vuol stabilire:

ARTICOLO UNICO

Il termine previsto dell'art. 9 del Decreto Lgt. n. 497/1916, concernente semplificazioni alla procedura per la liquidazione delle pensioni privilegiate è portato a dieci anni con decorrenza dalla data del 1° gennaio 1970.

Significa, che gli invalidi cosiddetti decaduti prima della decorrenza della data del 1° gennaio 1970, devono sempre, a rotazione continua, rimanere vittima della differenziazione di come sono stati destinati fin oggi tenuti esclusi di tanti benefici dalle previste leggi in vigore per esempio: La n. 336/970, benefici combattentistici; la n. 95/971, previdenze per invalidi per servizio la n. 1094/970, equo indennizzo; la n. 628/1973, assegno perequativo; la n. 628, servizio d'istituto, ecc. ecc.

Questo umilia e avvilisce il vecchio pensionato, ligo sempre al proprio dovere.

Comunque ci auguriamo la auspicata approvazione possibilmente... con la seguente modifica:

«Il disposto Art. 169 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, viene così modificato:

Ammissibilità della domanda: - La domanda di trattamento è sempre ammessa senza limite di tempo e di età, dalla cessazione dal servizio anche se non sottoposto o chiesto l'accertamento delle infermità o delle lesioni contratte o determinanti dipendenti da causa di servizio insorte o sviluppatesi, in tempo e col tempo».

(App. - P.S. in pens.)
Gallarino Antonino



Milano, li 26 gennaio 1976
Spett.le ANGPS
Via Statilia, 30
00185 ROMA

Raccoglio l'invito, rivolto ai soci da Fiamme d'Oro sul n. 6/1975, a discutere sull'argomento «miglioramenti pensioni ai Corpi di Polizia».

Premesso che l'accordo Governo-Sindacati dell'ottobre 1975 sulle pensioni, se lo si vuole valutare con obiettività e serenità di giudizio, è una tappa importante per il pubblico impiego che nessuno può negare, si deve dire però che la concessione dell'assegno perequativo ai pensionati ante 1973 così com'è stato articolato non corrisponde esattamente allo spirito della legge 628 del 27-10-1973. Infatti, la tabella n. 1 allegata a tale legge stabilisce l'esatto ammontare dell'assegno perequativo per ogni grado e soltanto per il grado rivestito, indipendentemente dall'anzianità di servizio o da altri fattori, mentre l'accordo siglato tra Governo-Sindacati lo

concede, com'è noto, a percentuale sull'assegno vitalizio attualmente percepito dal pensionato cioè 9% dal gennaio 1976 altro 9% del gennaio 1977 ecc.). In questo caso accadrà.

1) che due militari di P.S. di pari grado, ad esempio due appuntati, dei quali uno è in pensione con 38 anni di servizio e l'altro con 30 anni, il primo (avendo maturato più scatti) percepirà l'assegno perequativo in misura maggiore rispetto all'altro;

2) che in nessun caso si raggiungerà l'ammontare del «perequativo» stabilito per ogni grado e ciò creerà insoddisfazione e malumore degli interessati.

A quanto pare si è voluto complicare le cose quando bastava applicare semplicemente il contenuto del disegno di legge n. 2058 presentato a suo tempo dai senatori Del Falco, Zugno, Falucci ed altri tendente ad estendere il «perequativo» sempre in tre tempi e nello spazio di due anni, con le seguenti modalità:

— prima, un acconto del «perequativo» stesso pari al 20%;

— poi altro acconto pari al 40%;

— infine, ultimo acconto pari al restante 40%.

In questo chiarissimo modo ognuno avrebbe ricevuto, dopo l'ultimo acconto, la cifra esatta stabilita dalla legge per ogni grado. Forse le cose semplici, ma giuste, non sono di questo mondo.

Un altro importante passo per i pensionati è contenuto nello stesso accordo Governo-Sindacati che eleva la base pensionabile dall'80% al 94,00%. Ne siamo veramente lieti. Ma anche qui bisogna subito dire che la decorrenza di tale beneficio, fissata al 1° gennaio 1976, viene nuovamente a perpetrare una odiosa ingiustizia poiché esclude da tale beneficio i pensionati ante 1976. E così dopo che una discriminazione è stata appena sanata (assegno perequativo) si perpetua ancora una divisione in pensionati di serie A e serie B a seconda della data di collocamento a riposo.

E' assurdo che un elemento causale e arbitrario come è una data possa creare nuovamente una divisione.

A questo punto dobbiamo sperare in una maggiore saggezza politica del Parlamento allorché gli accordi Governo-Sindacati saranno discussi per essere tramutati in legge dello Stato.

Si ritiene che tutto possa essere migliorato, ma già prevedo che codesta spet.le ASS. NAZ. dovrà ancora una volta «rimboccarsi le maniche» per ottenere una giustizia riparatrice in entrambi i casi suesposti.

Mi auguro che altri soci facciano sentire in merito la loro voce per dare più forza alle nostre rivendicazioni. Vivissime cordialità.

Domenico Colangeli

ABBONATI BENEMERITI E SOSTENITORI DI «FIAMME D'ORO»

BENEMERITI L. 10.000

**MOZZI FRANCESCO
MAFFEI GIUSEPPE**

SOSTENITORI (2° elenco) L. 5.000

**DE SIMONE MARIO
DEL ZOTTI VITO
RONCACCI ALDO
NUNZIATA ALFONSO
PALOMBA GENNARO**

LIBRI RICEVUTI

GUIDO LETO - Zibaldone di Polizia - Ed. Mediterranee L. 3.600 (per i Soci dell'ANGPS il libro è venduto a lire 1.800 delle quali ultime solo il 25% va all'Autore, il restante 75% è da questi devoluto all'Associazione stessa, per i suoi fini. Il libro può essere richiesto alla Presidenza Nazionale).

Conosciamo già questo libro, che non è il primo del Dott. Guido Leto e l'abbiamo riletto con vero piacere. L'autore, che è stato un'altissimo Funzionario vi traccia un affresco della Polizia Italiana, di quella che era la Polizia Italiana dagli anni 20 ai 50, cioè per un trentennio ricco di vicende, dal primo dopo guerra alla guerra, alla Repubblica di Salò, alla liberazione e al secondo dopo guerra.

E' un'opera sincera, difatti. Ma è anche una opera di nozioni, considerazioni, di idee. E' un libro di allora in cui sono già avvertiti e inquadrati tantissimi dei problemi di ora. Essi vi sono visti in una prospettiva che non indulge né alla retorica né al mito.

Al di là dei fatti esso è una esaltazione delle Forze dell'Ordine, un omaggio a queste delle quali ricorda fatiche, dolori, incomprensioni, lutti, ed ai loro Capi, alle loro qualità di intuizione, studio, coraggio morale e fisico, intelligenza, audacia, prudenza, misura, passione per il servizio, amore per il proprio Paese.

Guido LETO è nato a Palermo il 15 novembre 1895: Ufficiale in servizio attivo permanente dell'Arma di Artiglieria, entra nella Amministrazione della P.S. il 16 ottobre 1919 e percorre tutti i gradi della carriera — sempre promosso per merito straordinario — a Roma.

Dal 1922, ininterrottamente, fino al 1943, fu addetto alla Direzione Generale della P.S. ricoprendo i ruoli di capo Sezione e capo Divisione.

Successivamente fu incaricato della Direzione Superiore di tutte le Scuole di Polizia incarico che tenne fino al 1951, quando, volontariamente, lasciò l'Amministrazione per un incarico nella industria.

ENPAS-RIMBORSO CONTRIBUTO 0/50% AGLI UFFICIALI IN AUSILIARIA

La legge n. 252 del 21 febbraio 1963 ha esteso agli ufficiali in ausiliaria la facoltà di contrarre prestiti mediante cessione del quinto del trattamento di pensione annuo lordo, escluso ogni assegno o indennità di carattere accessorio.

A tal fine il suindicato trattamento è assoggettato, con decorrenza 6 aprile 1963, al contributo 0,50% che viene rimborsato all'atto della cessazione del periodo di ausiliaria.

ENPAS - TRASPORTO IN ISTITUTI DI CURA

A seguito del trasferimento dell'assistenza ospedaliera dalla mutue alle Regioni, l'Enpas provvede al parziale rimborso delle spese di trasporto presso e da ospedali, cliniche, istituti di cura a favore dei dipendenti e pensionati statali, in tutti i casi in cui detto

E autore di volumi a) O.V.R.A. - Fascismo - Antifascismo; b) Polizia Segreta in Italia; c) Zibaldone di Polizia» e di una lunga appendice al volume dello scrittore inglese Norman Morland «Criminalogia scientifica» scritta a richiesta dell'editore perché l'autore del volume in parola aveva ommesso ogni riferimento sulla Polizia Scientifica in Italia.

Dottore in giurisprudenza, è insignito di numerose onorificenze, militari e civili, italiane e straniere.

Roma, 23 gennaio 1976

Olga BATA' - I DODICI SEGNI ASTROLOGICI - Interpretazione esoterico-spirituale.

Editrice «Nuova Era» Vitinia di Roma - Via Sant'Arcangelo di Romagna, 112 - pagg. 160 L. 2.000.

Ognuno dovrebbe conoscere le caratteristiche del proprio segno astrologico ed anche quelle degli altri segni, poiché, essendovi un legame fondamentale fra noi e la nostra configurazione astrologica, ciò ci può essere di aiuto per meglio conoscere noi stessi e i nostri simili, per migliorare le nostre buone qualità e correggere i difetti; per comprendere i nostri simili in rapporto al loro segno astrologico.

E. BOSCOLO MARCHI - La Respirazione - Funzione condizionale di salute e benessere - pagine 88 L. 1.200 presso Nuova Era Vitinia di Roma.

Non è un trattato, vuole soltanto chiarire la prodigiosa dinamica della respirazione ed i suoi effetti salutari diretti e indiretti, su tutto il nostro organismo. Contiene un capitolo sul fumo e fumatori. Una esauriente dimostrazione sui gravi rischi che il fumare può comportare e una naturale terapia per tutti coloro che vorrebbero riprendersi.

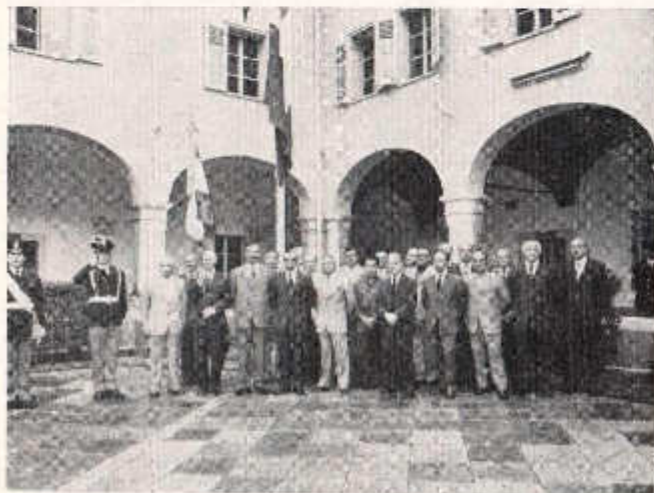
trasporto non è a carico delle regioni medesime, in quanto non richiesto e non effettuato dall'ospedale mediante proprio mezzo.

L'iniziativa Enpas mira a sollevare in questi casi gli assistiti da eventuali spese connesse al trasporto con qualsiasi mezzo in e da istituti di cura nel caso di ricovero oppure in occasione di periodiche terapie da eseguire di necessità ambulatoriamente.

Il termine per il rimborso delle spese è di 60 giorni dalla data di dimissione dall'istituto di cura o dall'ultima prestazione ambulatoriale.

Alla richiesta di rimborso dovrà essere allegata una dichiarazione dell'istituto di cura dal quale risulta: la data di ricovero e di dimissione, ovvero la data o le date in cui è stata eseguita la terapia ambulatoriale; la diagnosi o altri elementi sanitari che giustificano il trasporto in ambulanza, e la non effettuazione di tale trasporto a carico della regione.

GORIZIA - Celebrazione 123° annuale fondazione del Corpo delle Guardie di P.S.



Rappresentanza della Sezione ANGPS di Gorizia nella caserma del Gruppo Guardie di P.S. alla celebrazione del 123° Annuale 3 luglio 1975.

VICENZA - Incontro tra gli iscritti all'ANGPS. Seguendo una simpatica consuetudine, i soci della Sezione ANGPS di Vicenza si sono ritrovati insieme in occasione del pranzo sociale. Nell'occasione il Presidente Cav. Uff. Francesco Secone ha ricordato la det-

tagliata relazione elaborata e diffusa dalla Presidenza Nazionale in merito all'attività svolta in campo assistenziale durante il 1975. La Presidenza — ha aggiunto — nella persona del generale Di Pietro si è adoperata fino all'incredibile per il miglioramento del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia. La legge relativa 15 novembre 1975 n. 572 è in via di attuazione, come da circolare del Ministero pubblicata integralmente in altra parte di questo numero.



COMO - Il 14 dicembre 1975 in Piazza San Fedele fra gli iscritti al sodalizio cordiale incontro per scambiarsi gli auguri più sentiti per il Nuovo Anno.

ANCORA DEL COMPUTO DELLA 13° AI FINI DEL CALCOLO DELLA INDENNITA' di BUONUSCITA

L'ENPAS ha parlato.

Su tale argomento, oggetto dei nostri due precedenti numeri, l'ENPAS, che dovrà liquidare la differenza in più spettante agli aventi diritto, ha parlato per bocca del Capo del suo ufficio stampa, Domenico Scardigli.

Ne dà notizia il Tempo di Roma del 28 gennaio.

« Per ragioni di giustizia sociale e di uniformità di intervento assistenziale » l'Enpas « ha deciso di estendere la decisione del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti a quanti si trovano nelle medesime condizioni dei ricorrenti ».

La decisione, peraltro, diventerà operante solo dopo la ratifica dei Ministeri tutelanti, Lavoro e Tesoro.

Che significa? L'Enpas pagherà ma è il potere esecutivo, cui l'Ente è sottoposto, a dover autorizzare l'attuazione della decisione. E' un primo passo ma è chiaro che occorrono le centinaia di miliardi per portare a termine l'operazione e che, ovviamente, non trovano capienza nelle sue normali disponibilità.

Sullo stesso argomento ampliandolo il Presidente della Sezione di Como Patti ci scrive:

Sul n. 6 dell'ottobre 1975 di « Fiamme d'Oro » abbiamo letto, con interesse, la nota « Calcolo della indennità di buonuscita ».

Rimane l'incertezza circa il tempo utile perché non si cada nella prescrizione e se era veramente necessario che ogni interessato presentasse la domanda dopo essere intervenuta la sentenza della VI Sezione del Consiglio di Stato.

Collegando, poi, la decisione della VI Sezione Consiglio di Stato n. 437 del 17-6-1975, pubblicata il 15-10-1975, i soci di questa Sezione chiedono che venga esaminata la possibilità perché codesta Presidenza ANGPS promuova, in qualche modo, un ricorso per far calcolare, ai fini della liquidazione della indennità di buonuscita anche l'indennità servizi di polizia (solo per la quota pensionabile) che fa parte degli assegni fissi pagati mensilmente al personale della Pubblica Sicurezza.

I soci di questa Sezione rimangono in attesa di conoscere le iniziative di codesta Presidenza e di intervenire secondo i suggerimenti dettati.

Si desidera, nel caso si inizi una azione, quali pensionati potranno usufruire di eventuale beneficio in relazione alla prescrizione per decorso tempo utile e della esistenza di tale indennità all'atto del congedamento.

Per quanto riguarda l'indennità servizi di istituto, il problema è allo studio; il parere circa la proponibilità della richiesta sarà pubblicato nel prossimo numero.

DECEDUTI

SOCI, AMICI SCOMPARI

Micillo Giuseppe, Sezione Vercelli;
Castelli Piero, Sezione Vercelli;
Panella Noredino, Sezione Vercelli;
Rollo Cosimo Sezione Lecce;
Mazzaglia Salvatore, Sezione Catania;
Di Nardi Alfonso, Sezione Foggia;
Gentili Guido, Sezione Lucca;
Bencivinni Francesco, Sezione Savona;

Di Paola Salvatore, Sezione Roma;
Suman Benedetto, Sezione Padova;
Cormio Giovanni, Sezione Viterbo;
Fiorentino Vincenzo, Sezione Bolzano;
Mingarelli Antonino, Sezione, Roma;
Caralli Alfredo, Sezione Como;
Ceccarelli Mario, Sezione Siena.

Ai familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.

VITA DALLE SEZIONI

Leggere,
diffondere,
abbonarsi

alle



è un dovere
per tutti
i commilitoni